

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2017

Giovanni e Francesca, una memoria lacerata

PALERMO. L'ultimo strappo si consuma attorno alla traslazione della salma di Giovanni Falcone nella chiesa di San Domenico, il Pantheon dei siciliani illustri.

I familiari del magistrato pensano che così Falcone venga ricordato per l'importanza del suo ruolo e del suo lavoro. I familiari della moglie Francesca Morvillo sono invece contrari. Considerano quella traslazione l'atto conclusivo di un'operazione che Alfredo Morvillo, fratello di Francesca e magistrato pure lui, descrive così: «Due persone unite nella vita e nella morte si sono ritrovate divise nella memoria».

Era il 2015. E Morvillo, che attualmente è procuratore a Termini Imerese e il Csm ha designato come capo della Procura di Trapani, decise di presentare le dimissioni dal direttivo della Fondazione e di ritirare il nome della sorella.

«Era chiaro – dice – che la Fondazione non aveva raggiunto il suo obiettivo primario». La decisione dei familiari di Francesca Morvillo di farsi da parte è accolta con sorpresa da Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso con la moglie e tre agenti di scorta nell'attentato di Capaci nel 1992. «La decisione di portare Giovanni a san Domenico – precisa – è stata di tutto il consiglio direttivo della Fondazione. Poi la madre di Francesca ha appreso tutto dai giornali e ha deciso di lasciare la Fondazione. Tutto questo ci addolora».

In realtà, ricorda Morvillo, le dimissioni del 2015 erano solo la conferma o comunque la replica di quelle presentate già nel 2011. Il disagio covava da tempo perché, a suo giudizio, le memorie di Giovanni Falcone e della moglie venivano separate nella memoria.

Sarebbe accaduto anche in occasione della giornata del ricordo del 23 maggio 2011. Nell'aula bunker, dove erano intervenuti anche il ministro Angelino Alfano e l'allora procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, Maria Falcone aveva parlato di Falcone e Borsellino come di due «eroi moderni». Ma sulla figura di Francesca Morvillo, che con Falcone aveva diviso la vita e l'impegno civile, non vennero spese tante parole.

Fu allora che Alfredo Morvillo si dimise dalla Fondazione. Magistrati e amici delle due famiglie si prodigarono per ricucire le ferite e per evitare il divorzio. Per quattro anni la mediazione ha cercato di ricomporre i cocci di una convivenza sempre più difficile.

Poi arrivò la separazione delle salme e la rottura diventò insanabile. Una rottura che lascia una scia di amarezza, non solo nelle famiglie e negli amici di Giovanni Falcone e Francesca Morvillo.

La reazione

Maria Falcone:abbiamo cercatodi evitare la rottura

«A noi spiace quanto è successo. È da due anni che abbiamo cercato una mediazione per evitare la decisione della famiglia Morvillo di uscire dalla Fondazione che è stata ratificata dal consiglio». Lo dice Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone morto nella strage di Capaci, il 23 maggio '92, con la moglie Francesca Morvillo e tre poliziotti della scorta: il fratello e la madre della moglie di Falcone lasciano la

Fondazione “Giovanni Falcone e Francesca Morvillo” ritirano il nome della congiunta ed escono dal consiglio direttivo. Maria è la presidente della fondazione, Alfredo Morvillo, procuratore a Termini Imerese (Pa), fratello di Francesca, è il vicepresidente. Da anni si parla di incomprensioni tra le famiglie dei due magistrati uccisi dalla mafia e la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso sarebbe stato lo spostamento della bara di Giovanni Falcone dal cimitero Sant’Orsola, dov’era in una tomba con la moglie, alla basilica di San Domenico il Pantheon dei siciliani illustri, nel 2015.